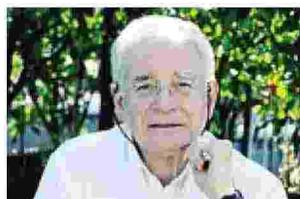


Como I ragazzi non leggono Roncoroni: i genitori diano l'esempio

Nella fascia 6-17 anni, un comasco su due prende in mano un libro soltanto a scuola. Lo scrittore e linguista: determinanti le famiglie. **QUADRONI A PAGINA 25**



Federico Roncoroni

Trentamila ragazzi non leggono mai Roncoroni: «I genitori diano l'esempio»

L'indagine. Nella fascia 6-17 anni, un comasco su due prende in mano un libro soltanto a scuola. Non apre nemmeno un volume all'anno. La docente delle medie: «Organizziamo gare e giochi»

ANDREA QUADRONI

Un minore su due, a Como, non legge nemmeno un libro l'anno. È il risultato dell'indagine condotta dalla fondazione **Openpolis**, all'interno di uno studio sulla povertà educativa dedicato ai ragazzini fra 6 e 17 anni, in Italia. I dati, ovviamente, escludono dal conteggio i testi e i volumi letti a scuola.

A livello regionale, la percentuale di chi non è riuscito a iniziare e terminare un romanzo fuori dalle aule scolastiche è del 45,3%. Significa 520mila persone. Declinando la stima sulla nostra provincia, per avere un'idea delle grandezze, siamo a più di 30mila minori.

La "lettura" degli esperti

«Una premessa – commenta lo scrittore **Federico Roncoroni** – ho insegnato al classico, quindi avevo una visione parziale e per certi versi privilegiata. Negli anni Ottanta leggere era conside-

rato piacevole e, al contempo utile, un titolo di promozione sociale. C'era una notevole diffusione nelle mie classi, sia stimolata dalle mie consigliate, sia autonoma, perché era percepita come necessità personale». Secondo Roncoroni la scuola non potrebbe fare più di quanto già faccia. Discorso diverso per le famiglie: «Forse non devono imporre nulla, però possono dare il buon esempio. Se gli adulti leggono, è molto più probabile che i ragazzi facciano altrettanto».

Per **Linda Cavadini**, insegnante di lettere e vicepresidente della scuola media di Prestino, la lettura è un'abilità da costruire: «Non nasciamo lettori – dice -. Noi organizziamo gare di lettura sui libri di testo, giochi in grado di stimolare la curiosità e la conoscenza, sfide in cui i ragazzi commentano, spiegano e consigliano i romanzi ai compagni, momenti di approfondimento e incontri».

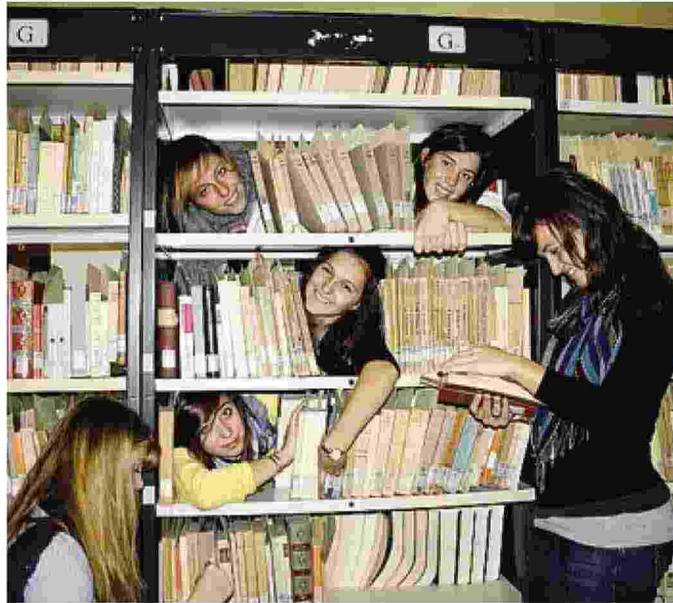
Il ruolo dei genitori

A questo proposito, lunedì, in sede, è arrivato il famoso scrittore per bambini **Bernard Friot**. E domani, per le vie del centro, girerà un'allegria carovana per una presentazione itinerante alla cittadinanza di "A voce alta": i

promotori del progetto sono Famiglie in Cammino, Auser, Asylum e la Scuola fa Centro, associazione cui aderiscono i genitori dell'istituto Como Centro. «È un problema sentito – spiega la presidente **Simona Fontana** – non esiste una ricetta, specie in un momento culturale complicato, dove i bambini sono bombardati continuamente e fermarsi a leggere diventa più difficile. Per questo, abbiamo deciso di riscoprire la piacevolezza attraverso la lettura condivisa. Così, non lasciamo soli i più piccoli in questa attività anzi li accompagniamo in un percorso che magari diventerà lungo: del resto, è il modo migliore per costruire una relazione e passare le emozioni». Sono parecchie le scuole lariane ad aderire a diverse iniziative sul tema sia locali sia nazionali, come la recente "Io leggo perché".

Un recente report dell'Istituto di statistica ha sottolineato poi come vi sia un forte effetto familiarità nella lettura. Se i genitori sono lettori, anche i figli leggono, in due terzi dei casi. Secondo **OpenPolis**, i risultati in parte sono figli della crisi economica e dell'aumento della percentuale di famiglie in povertà assoluta. Una famiglia su dieci in casa non ha neppure un libro.

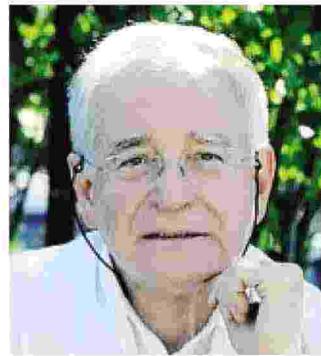
Secondo lo studio di **OpenPolis** in una casa su dieci non ci sono testi di nessun tipo



In Lombardia il 45,3% non legge fuori dalle aule scolastiche



Linda Cavadini



Federico Roncoroni

